

«Formiamo medici per farli emigrare»

Cerimonia al teatro Goldoni, grido d'allarme dell'Ordine: investiamo 350 mila euro per laureato e ne beneficiano altri

► VENEZIA

Una cornice di assoluto rilievo, quale quella del Teatro Goldoni, ha ospitato nella mattinata di ieri lo svolgimento dell'edizione 2016 della "Giornata del medico e dell'odontoiatra".

Un momento importante, ricco di significato, con la consegna di un premio a 18 professionisti laureatisi esattamente cinquant'anni fa, nel 1966, e con il pronunciamento del giuramento di Ippocrate da parte di una settantina di nuovi dottori in medicina e odontoiatria, ora al loro ingresso nel mondo della pratica reale.

Un incontro generazionale, una stretta di mano cordiale tra passato, presente e futuro alla luce della consapevolezza che in una professione che non è mestiere ma missione e vocazione l'unità orizzontale tra coetanei così come quella verticale tra specialisti affermati e giovani motivati è un aspetto fondamentale.

Molti i rappresentanti delle istituzioni sanitarie, civiche ed ecclesiastiche, dal cerimoniere **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine Provinciale dei Me-

dici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia, che ha introdotto la giornata a Giuliano Nicolini, presidente della Commissione dell'Albo Odontoiatri della Provincia, dall'Arcidiacono della Basilica di San Marco, monsignor Antonio Meneguolo, dall'assessore alla Coesione Sociale del Comune di Venezia, Simone Venturini.

Ai diciotto laureati sono andati i saluti e la stima anche di Sandro Sanvenero, segretario Commissione Albo odontoiatri nazionale, che poi, rivolgendo il pensiero alle nuove leve pronte al giuramento di Ippocrate, ha espresso i propri complimenti insieme ad una allarmata considerazione: «In Italia purtroppo c'è una tendenza drammatica. Molti studenti si formano da noi per sei anni, con un costo per la società stimabile in circa 350 mila euro ciascuno, ma poi sono costretti ad emigrare, specializzandosi e lavorando all'estero. Questo dato è terribile perché non vi è solo la perdita di un investimento collettivo italiano, ma anche il mancato contributo di medici e odontoiatri promettenti al tessuto sociale ed economico del Paese d'origine, a livello di sostegno al sistema

pensionistico e al nostro Pil»

«È un aspetto su cui è doveroso porre l'accento» ha confermato il presidente dell'Ordine, Leoni «Bloccare progressivamente il ricambio generazionale è stata una scelta inconsciente della nostra classe politica nazionale. Ogni anno si laureano 10 mila bravi studenti e però, concluso il ciclo di studi, questi giovani si trovano di fronte a solo 5.000 posti disponibili per il percorso della specialità, una fase essenziale di approfondimento della branca che hanno scelto, in cui all'apprendimento continuo si accompagna il lavoro effettivo e remunerato accanto ai medici più esperti. E cosa dovrebbero fare i restanti 5 mila? Logico che vadano altrove, ma è una tendenza da invertire senza esitazione. Perché questa generazione è ben preparata, conosce già almeno una lingua straniera, ha uno spirito europeistico o comunque internazionale più accentuato di quelle precedenti e se non trova possibilità in Italia è disposta a cercarle al di fuori».

Marco Flavio Lapicciarella

©RI/PRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Paolo Possamai

TRA I SETTANTA GIOVANI DOTTORI

«Lavorare in Italia o Francia per noi non fa differenza»

► VENEZIA

Una settantina i giovani che ieri hanno prestato collettivamente il giuramento di Ippocrate nei magnifici spazi del Teatro Goldoni, il più antico dei teatri di Venezia ancora esistenti.

Emozione e senso di responsabilità da parte loro nell'udire l'antica formula pronunciata da Linda Modena a nome di tutti i nuovi dottori.

«Mentre ero lì sul palco dentro di me sentivo tutta l'intensità che quelle parole racchiudono. Questo è il vero inizio della professione, e ora davanti a noi si apre un percorso complesso, credo ricco di soddisfazioni ma anche sicuramente di situazioni difficili. Non rispettare questo giuramento significa sia perdere la possibilità di esercitare che, in realtà, perdere il senso di questa scelta che è anche vo-



cazione – ha raccontato Chiara Salvadori, (nella foto a sinistra) ora impegnata nella specialità di Medicina Generale.

Gratificato di questo primo importante passo e ora totalmente rivolto al futuro anche Elia Buroni, (nella foto qui sotto) che non si

preclude di continuare la sua strada all'estero.

«Al momento sto lavorando al Pronto soccorso dell'aeroporto, e devo dire che è una palestra utile e appagante» racconta il neolaureato: «prossimamente dovrò scegliere la specialità, ed effettivamente per me spostarmi in Germania o Francia risulterebbe una scelta abbastanza simile a quella di andare a lavorare in Sicilia o in altre zone d'Italia. In fin dei conti siamo in Europa, per cui certamente, se fosse per realizzare le mie aspirazioni non avrei problemi ad espatriare». (f.l.)



La cerimonia di premiazione ieri al teatro Goldoni